

ARES TEMPESTI

SUSANNA



ARES TEMPESTI

SUSANNA



Copyright © MMXXVI
«NeP edizioni Srl». di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-456-5

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: giugno 2026

INDICE

PARTE I - Vasto

- | | |
|--|-------|
| 1. Sulla spiaggia - Susanna | p. 10 |
| 2. L'appuntamento | p. 24 |
| 3. Serata in paese | p. 35 |
| 4. Dalla parte di Vasto - Ludovico | p. 38 |
| 5. Dalla parte di Petacciato - Susanna | p. 44 |
| 6. Paura | p. 49 |
| 7. Amore, devozione e sottomissione | p. 53 |

PARTE II - Firenze

- | | |
|--------------------|-------|
| 8. L'amico di papà | p. 60 |
| 9. Sogni proibiti | p. 64 |
| 10. Dopo cena | p. 75 |

PARTE III - Roma

- | | |
|---------------------------|--------|
| 11. Compito di greco | p. 84 |
| 12. Pioggia novembrina | p. 91 |
| 13. Compiti per casa | p. 100 |
| 14. Colazione a letto | p. 110 |
| 15. Demostene e Saffo | p. 115 |
| 16. Sergio e Gilda | p. 121 |
| 17. La ragazza perbene | p. 125 |
| 18. Ludovico il pariolino | p. 130 |

PARTE IV – Bari

- | | |
|---|--------|
| 19. Incontro alla stazione - Susanna | p. 140 |
| 20. Il pranzo della domenica - Ludovico | p. 147 |
| 21. Via Sparano - Susanna | p. 154 |
| 22. Lungomare | p. 161 |
| 23. Bari vecchia | p. 164 |
| 24. Venditore di sviluppo - Ludovico | p. 171 |
| 25. Spiaggia Pane e Pomodoro -Susanna | p. 177 |

PARTE V - Cortina

- | | |
|-----------------------------------|--------|
| 26. Olimpiadi invernali - Susanna | p. 188 |
| 27. Un viaggio fantozziano | p. 192 |
| 28. La nera delle Tofane | p. 195 |
| 29. Prosciutteria | p. 202 |
| 30. Notte a Pecol | p. 209 |

PARTE VI – Piacenza

- | | |
|-------------------------------------|--------|
| 31. Visita Merchandising - Ludovico | p. 222 |
| 32. Un sabato bestiale | p. 231 |
| 33. Tango | p. 236 |

PARTE VII – Roma e Piacenza

- | | |
|---|--------|
| 34. Da Piazza Mazzini al Colosseo - Susanna | p. 242 |
| 35. Incontro alla stazione | p. 252 |
| 36. Incontro alla stazione - Ludovico | p. 262 |
| 37. Notte ai Castelli | p. 266 |

38. Dopo cena	p. 272
39. Federica	p. 278

PARTE VIII - Venezia

40. Teatro La Fenice - Susanna	p. 284
41. Murano glasses	p. 289
42. Alta marea	p. 293
43. Cavalli di San Marco	p. 298
44. Campo Santa Margherita	p. 302
45. Le Zattere	p. 311
46. Biennale	p. 314
47. Caffè Quadri	p. 320
48. Giudecca	p. 325
49. Ca' Foscari	p. 331
50. Lido	p. 337

PARTE IX - Piacenza e Roma

51. Piazza Cavalli - Ludovico	p. 346
52. Domenica bestiale - Susanna	p. 349
54. Palestra - Ludovico	p. 363
55. Domenica bestiale 2	p. 372
56. Pincio - Susanna	p. 379

PARTE I

Vasto

1. Sulla spiaggia - Susanna

Mi ero comprata un bikini amaranto. Era un bikini minimo, ma me lo potevo permettere, mio padre faceva finta di niente, ma mia madre mi guardava storto, bofonchiava, e così, per non starla a sentire, la mattina sotto l'ombrellone di famiglia portavo un banale costume blu.

Ma il pomeriggio no. Dopo pranzo, mentre papà e mamma dormivano, mi infilavo il mini bikini amaranto e via in spiaggia. Un giorno andai verso nord allontanandomi dal paese. Ben presto, gli ombrelloni finirono e iniziò un tratto di spiaggia poco frequentato. Superata la foce di un piccolo fiume, la gente diminuiva ulteriormente, ma questo in agosto. Era il primo giorno di settembre e davanti a me si stagliava una lunga striscia di sabbia praticamente deserta. Non c'erano più case e la strada correva lontano, così chi voleva arrivare lì, doveva farlo a piedi dal paese. Mi guardai intorno. Il mare azzurro cobalto increspato da piccole onde portate dalla brezza tesa, che rendeva l'aria fresca anche alle due del pomeriggio, l'arenile di sabbia finissima con pezzi di legno e di canne, la macchia che lo chiudeva verso l'interno. A vista d'occhio non c'era anima viva. Ci pensai un attimo e poi mi tolsi il reggiseno. Avevo le tette piccole, una terza misura scarsa, ma molto ben fatte come tutto il resto. Sentii il sole e il vento su una parte di pelle normalmente protetta,

la cosa mi diede una strana ebbrezza, e mi misi a correre sul bagnasciuga schizzando acqua per poi fermarmi. Mi guardai ancora intorno, deserto totale. Ero sola al mondo, in un'isola deserta, in attesa che arrivasse il figlio di un pirata. Quasi senza pensare, tirai via i minuscoli slip. Erano piccoli sì, ma la loro assenza, sperimentata per la prima volta all'aperto, quasi mi stordì. Feci qualche passo sulla sabbia tiepida e asciutta e guardai verso le dune. Un'altra idea folle mi attraversò la mente e raggiunsi la macchia seppellendo sotto la sabbia il mio bikini amaranto, poi, lentamente, tornai sul bagnasciuga. Non mi ero portata nient'altro: né orologio, né borsetta, né cappello, né occhiali da sole, chiavi o cellulare. Lì sulla battigia c'erano solo il mare, il sole, il vento e il mio corpo di sedicenne.

Cominciai a camminare sul bagnasciuga, l'assenza del minuscolo bikini e la consapevolezza di non averlo nemmeno a portata di mano, mi rendevano come ubriaca, quasi fuori di me. Quel luogo deserto e bellissimo dove facevo cose che normalmente facevo in camera mia o in bagno mi divenne improvvisamente familiare, quasi intimo. Mi tuffai in acqua e diedi alcune bracciate, una rapida immersione e con il seno, il ventre, le cosce, strisciai sul fondo di sabbia chiara. Riemersi lentamente, guardandomi intorno nell'acqua azzurra e trasparente, c'era anche qualche pesce in lontananza, poi guardai verso la superficie e lasciai che il corpo salisse da solo con lente bracciate, godevo nel sentire l'acqua che mi

scivolava lungo la pelle nuda. Riemersi, ero piuttosto lontana dalla spiaggia, nemmeno me ne ero resa conto, ma rimasi lì a mollo per un po', nuotai un po' avanti e indietro, poi intravidi una boa arancione che pareva a portata di mano e mi dissi: *Perché no?*

Cominciai a nuotare a stile, a lunghe bracciate, usando le gambe; la boa era sempre più vicina, ma ci misi un po'. Quando la raggiunsi avevo il fiatone e quasi mi ci aggrappai. Misi la testa sotto per vedere se potevo tentare di arrivare a fondo, ma la gomina di ancoraggio si perdeva nell'oscurità. Presi fiato, rimasi un po' lì e infine mi capovolsi con un colpo di reni e andai giù a capofitto, aiutandomi con il filo per guadagnare profondità, feci un paio di compensazioni e intravidi il fondo sabbioso almeno cinque metri più giù, anche abbastanza scuro, ma stavo già ad almeno a cinque metri... troppo, mi fermai, un'altra compensazione, ribaltata e risalita lenta anche se il fiato cominciava a essere poco. Quando riemersi ero quasi al limite, di nuovo mi aggrappai alla boa ansimando, nonostante la gran nuotata cominciavo ad avere freddo. Da quanto tempo ero in acqua, e a che distanza ero arrivata? Vidi passare un motoscafo poco più a largo della boa, qualcuno a bordo mi vide e fece un segno come a dire: "Tutto ok?", e io mi affrettai a confermare, anche se il pensiero di farmi tirare a bordo tutta nuda, mi pareva un sogno erotico, quelli a bordo parevano un uomo e una donna. Avevo detto «tutto ok», ma non ero sicura di stare così bene,

presa da quella sbornia erotica avevo perso il controllo. Ero lontanissima dalla riva, stanca, infreddolita. E se le correnti non mi avessero consentito di ritornare?

Diedi un'occhiata al motoscafo, ma ormai era lontanissimo, così lasciai la boa e iniziai ad avvicinarmi alla riva a lente bracciate, ma capii ben presto che non mi stavo affatto avvicinando, così mi fermavo, facevo il morto a galla, poi ripartivo. Tutta l'eccitazione erotica era svanita, avevo paura. E freddo. Ma non avevo scelta, vedevo già i titoli dei giornali *Recuperato il corpo di una ragazza completamente nuda dall'apparente età di 16 anni*, magari sarei stata putrefatta, mezzo mangiata dai pesci, tutt'altro che un bello spettacolo. E così, elucubrando, nuotavo lentamente, dolcemente, ci sarebbe mancato solo un crampo, cercando di raggiungere un punto preciso della spiaggia. Poi, con mio grande sollievo, mi accorsi che la spiaggia era più vicina, accelerai e, quando mi parve possibile, provai a toccare il fondo con i piedi. Per un po' non ci riuscii, ma alla fine, ecco sotto i miei piedini il solido fondale. Sentii il sangue risalirmi per tutto il corpo, improvvisamente l'eccitazione mi tornò tutta intera, anzi, raddoppiata. Mi ero donata al mare, in un certo senso ero stata posseduta da lui, come se ci fosse stato Nettuno in persona, grosso, muscoloso e con un membro enorme, da Dio. Ma adesso il lungo e pericoloso amplesso era finito, tornavo sulla terra. Arrivai al bagnasciuga barcollante, stravolta, tremante per il freddo, mi buttai a faccia in giù sulla sabbia che

adesso pareva caldissima, godendo del calore del sole sulla schiena, sulle cosce, sulle natiche. Rimasi immobile a lungo, le braccia e le gambe allargate, per prendere tutto il calore, poi mi rivoltai a faccia in su e cominciai a rotolarmi coprendomi di sabbia. Improvvisamente, mi venne in mente che da un sacco di tempo non mi guardavo intorno, magari stava arrivando qualcuno, magari qualcuno era addirittura passato e io non lo avevo visto mentre lui mi aveva visto eccome.

Mi alzai in piedi, rivolsi lo sguardo verso sud, nessuno, poi a nord e vidi che qualcuno, anche abbastanza vicino, stava avanzando nella mia direzione sul bagnasciuga. Avevo un piano B se fosse comparso qualcuno. Sarei andata in acqua e avrei atteso fino a che l'intruso fosse stato fuori tiro, ma non lo attuai subito, anche perché ancora tremavo di freddo. Il sole illuminava la persona che arrivava e io ero in ombra, ero avvantaggiata, lo avrei visto meglio per prima e quindi attesi.

Chiunque fosse non poteva ancora capire che ero nuda, mentre io ero già in grado di farlo ed ebbi la netta sensazione che anche la persona che arrivava non indossasse nulla. Il suo colore era uniforme, o indossava un costume color carne o era nudo anche lui. Sì, perché mi fu subito chiaro che si trattava di un uomo, un ragazzo, per la precisione, e messo davvero bene da quello che riuscivo a vedere.

Così, decisi di fare finta di niente e di cominciare a camminare decisa nella sua direzione. Anche lui andava veloce e

ben presto potei apprezzarne la figura sottile, le gambe molto belle, il sesso ben visibile e, benché a riposo, di dimensioni ragguardevoli, la completa assenza di peluria ovunque, sul petto, sulle gambe, sul basso ventre. Anche io ero depilata e questo, insieme al fatto che il ragazzo dimostrava massimo 20 anni, mi fece sentire più simile a lui. Man mano che si avvicinava concentravi lo sguardo sul suo viso, anche se tendevo sempre ad abbassarlo, e cercai di assumere un aspetto sereno, tranquillo e sorridente. Anche lui sorrideva e, in men che non si dica, me lo trovai di fronte, a meno di un metro. Mi fermai e lo fece anche lui.

«Ciao» gli dissi, manco fossimo vecchi amici.

Lui rispose nello stesso modo, con lo stesso tono. Mi sforzai di apparire naturale, come se fossimo in costume da bagno su una spiaggia affollata, lo guardai in faccia oppure il mare dietro di lui.

«Come mai da queste parti?» continuai.

Anche il ragazzo aveva un'aria tranquilla, e rispose con naturalezza: «Be', ci vengo spesso, sono in vacanza a Vasto, ma appena posso vengo qua perché non c'è nessuno e si può stare liberi».

Liberi. Disse proprio così, e sentii avvampare dentro una fiamma incontrollabile, anche io ero libera, potevo fare ciò che volevo e così, senza esitare, lo presi per mano e corsi verso le onde.

«Facciamo il bagno!» quasi strillai.

Lui mi seguì senza esitazioni, pareva che se lo aspettasse. Corremmo un po' nell'acqua poi lo lasciai e mi tuffai iniziando a dare bracciate vigorose. Girando la testa vidi che lui mi seguiva con rapide bracciate, nuotava bene, come me del resto.

A un certo punto mi fermai e lo aspettai, lui era vicinissimo e non aveva neanche il fiatone. La stanchezza e il freddo di poco prima erano spariti.

«Prendiamo la sabbia» dissi e, con una capriola, mi inabissai. Il fondale era a un paio di metri, così con due bracciate fui giù, senza nemmeno dover compensare.

Tornai su e lui riemerse un secondo dopo, aprii la mano per fargli vedere che avevo preso la sabbia e lui fece altrettanto.

«Sei bravo, ma adesso andiamo un po' più al largo».

«Ok» rispose lui, e iniziai a nuotare contando le bracciate. Arrivata a cinquanta mi fermai. «Qui saranno quattro metri, facciamo una cosa, vado giù io tu rimani fuori a contare i secondi, poi vai giù te e io conto te».

«Ok». Capiva al volo, doveva essere uno pratico di apnee. Stavolta ci vollero tre compensazioni e la risalita durò circa tre secondi, se non erano 4 metri erano tre e mezzo. Ma avevo ancora molto fiato. Aprii la mano per liberare la sabbia. «Adesso tocca a te» gli dissi ridendo.

Lui tirò un lungo respiro e si ribaltò con una capriola perfetta. Rimasi lì imbambolata dopo avergli visto il sedere e pensando: *Ce l'ha più bello del mio.*